

# Ritratte

Direttrici di musei italiani  
Fotografie di Gerald Bruneau

3 marzo – 3 aprile  
2022

Palazzo Reale, Milano  
[www.palazzorealemilano.it](http://www.palazzorealemilano.it)

Il Consiglio dell'Unione Europea nell'ultimo "piano di lavoro per la Cultura", il documento di alto indirizzo strategico per la definizione delle policy riguardanti l'ambito culturale, ha inserito, per la prima volta, tra le priorità (sostenibilità, coesione e benessere, sostegni alla creatività, relazioni culturali internazionali) la parità di genere, considerata una precondizione per la promozione del principio della diversità culturale.

Tutti i documenti elaborati da Istituzioni nazionali e internazionali riconoscono alla cultura un ruolo decisivo nell'azione di contrasto agli stereotipi e alla promozione dei cambiamenti sociali perché le espressioni creative e culturali hanno un potere notevole nel plasmare le convinzioni, i valori e le credenze delle persone.

Se il contesto di riferimento è questo, dai dati Eurostat apprendiamo non solo che le donne partecipano alle attività culturali in misura maggiore degli uomini, ma anche che persistono ancora disuguaglianze e discriminazioni nell'accesso alle professioni culturali, negli emolumenti e nella direzione strategica di Istituzioni culturali.

Nonostante che la cultura sia uno degli ambiti che maggiormente impiega la componente femminile (47% rispetto ad una media dell'economia del 46%), che la percentuale di studentesse universitarie iscritte a cicli di studi umanistici e culturali (65%) sia notevolmente più alta rispetto a quella dei colleghi maschi, nonostante che le donne siano più attive nella partecipazione ad attività culturali, la percentuale delle donne che si impiegano nei diversi comparti culturali decresce già al momento dell'ingaggio occupazionale e si riduce notevolmente nell'occupazione di posizioni apicali.

Una situazione più equilibrata la rinveniamo nello specifico settore dei musei, ambito in cui è molto accentuata la presenza femminile (78%); questo dato positivo però viene in parte annebbiato dal fatto che gli uomini, la cui presenza è, come detto, fortemente minoritaria nel comparto museale, ricoprono il doppio degli incarichi apicali rispetto alle donne, anche se da alcuni anni possiamo assistere a una inversione di questa linea di tendenza.

Soprattutto le Istituzioni culturali, per il ruolo importante che ricoprono nella promozione e diffusioni di comportamenti sociali virtuosi, sono chiamate ad operare per riequilibrare la bilancia di genere non solo per rendere sempre più effettivo un diritto costituzionale, ma anche perché le donne possono apportare punti di vista alternativi ed arricchenti e nuove energie.

Questa mostra, frutto dell'impegno della Fondazione Bracco per la valorizzazione professionale delle donne, si muove proprio nel senso sopraindicato e cioè di promuovere, attraverso la storia di un gruppo di direttrici di Museo, una consapevolezza più diffusa dell'importanza di uno sguardo femminile anche nelle direzioni strategiche di importanti Istituzioni museali.

Conosco molte delle colleghe direttrici che sono state ritratte dall'obiettivo di Gerald Bruneau; con molte di loro, quasi tutte invero, ho collaborato per la realizzazione di importanti progetti espositivi: di esse posso testimoniare l'alta competenza scientifica, la determinazione, le capacità relazionali, la concretezza.

Ho avuto la fortuna, negli anni della mia giovinezza, di collaborare istituzionalmente con indimenticabili direttrici di Istituti museali milanesi tra cui Mercedes Garberi, Alessandra Mottola Molino, Maria Teresa Fiorio, che hanno dato un contributo rilevante alla vita culturale della nostra Città. Sono state dei modelli come sono modelli le colleghe i cui volti e le storie sono rappresentate in questa esposizione.

Peraltro, Palazzo Reale ha sempre attribuito notevole importanza alla creatività femminile nel campo dell'arte, a cominciare dalla celeberrima mostra - un episodio veramente pionieristico - "L'altra metà dell'avanguardia", curata da Lea Vergine, con la quale vennero conosciute molte artiste operative nella prima metà del Novecento di cui poco si sapeva. Questo impegno è continuato costantemente nel corso degli anni e oggi sono veramente tanti i progetti espositivi che abbiamo dedicato all'universo dei talenti femminili, l'ultima in ordine di tempo, quella dello scorso anno, sempre generosamente sostenuta dalla Fondazione Bracco, sulle "Signore dell'arte", un progetto che, ponendosi al termine di una lunga serie di studi, ha gettato sguardi innovativi sulla produzione artistica femminile in Italia tra Rinascimento e Barocco. A distanza di qualche tempo, mi compiaccio del fatto che in l'Italia vedo la proposizione di mostre monografiche destinate proprio a talune di quelle protagoniste, segno che la nostra mostra ha raggiunto gli obiettivi che si proponeva soprattutto nell'indirizzare gli studi e la conseguente valorizzazione su artiste affatto o poco conosciute.

In una mostra precedente, di cui questa rappresenta il seguito, sempre realizzata dalla Fondazione Bracco e dedicata alle donne impegnate nelle cosiddette discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), conclusi il mio intervento citando Pierre Curie, capostipite della famiglia di scienziati che può vantare ben sei premi Nobel: "bisogna fare della vita un sogno, e del sogno la realtà".

Credo che lo stesso invito possa rappresentare il messaggio più appropriato da rivolgere alle ragazze che desiderano dedicare la loro vita all'arte e ai musei.

**Domenico Piraina**

Direttore del Palazzo Reale

Una mostra

**PALAZZOREALE**



**FB** Fondazione Bracco

Con il patrocinio di

